

Ha pulsato 53 ore il cuore nuovo francese



PARIGI — I chirurghi che hanno eseguito il trapianto annunciano la morte di Clovis Roblain. Il prof. Cabrol, il capo dell'equipe sanitaria, è seduto e alle sue spalle sono l'anestesista Anick Cabrol (moglie del chirurgo), il prof. Mercadier e il prof. Guiraudon

- L'anziano camionista non aveva mai ripreso conoscenza
- Con gli occhi lucidi i medici hanno annunciato la morte
- « Non è uno scacco, proveremo ancora perché la strada è quella giusta »
- I danni al cervello per una interruzione del flusso sanguigno
- Non c'è stato bisogno di stimolare il muscolo trapiantato

Roblain è stato ucciso dalle lesioni cerebrali



PARIGI — Clovis Roblain con il nipote Didier

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Clovis Roblain, il camionista dal cuore nuovo, è morto questa mattina alle 10,30, esattamente 53 ore e mezzo dopo aver subito il trapianto cardiaco. Non aveva ripreso conoscenza dal momento dell'operazione e già ieri sera i medici disperavano di poterlo tenere in vita. Vittima di una caduta della pressione arteriosa sopravvenuta un'ora dopo il trapianto, caduta che gli aveva lesionato una parte del cervello, Clovis Roblain è deceduto proprio in conseguenza di questo trauma esterno al processo cardiaco. Quando il professor Mercadier ne ha dato notizia nei corridoi grigi dell'ospedale della « Pitié », pieno di giornalisti in attesa, i suoi occhi di uomo abituato a contemplare la morte erano umidi di pianto. Poi, riprendendosi, il prof. Mercadier ha detto: « Non è uno scacco. La strada, lo sappiamo, lo sanno tutti, è difficile. Il tentativo ci ha confermato quello che sapevamo già e cioè che si deve continuare su questa strada. Siamo pronti a ricominciare. Comunque il tentativo di trapianto cardiaco su Clovis Roblain rimane una tappa nella storia della medicina e della chirurgia francesi ed europee ».

Alle nove di questa mattina Mercadier aveva letto il primo bollettino medico della giornata. Lo stato del paziente destava preoccupazioni da ieri: il cuore batteva regolarmente ma il cervello, lesa un'ora dopo l'operazione, non aveva ricquisito la sua normalità. Clovis Roblain era ancora in stato di totale incoscienza: in più la funzione renale appariva semibloccata. Le prognosi restano riservatissime. La comunicazione della morte sopravvenuta un'ora e mezzo dopo il bollettino medico è giunta quindi tremenda, anche se le speranze di salvare il vecchio camionista erano legate ad un filo tenuissimo. Un collaboratore del prof. Mercadier ha aggiunto: « È stato tentato tutto. Purtroppo non il cuore, ma il cervello non ha risposto al ristabilimento della circolazione sanguigna ».

Nel primo pomeriggio ancora il prof. Mercadier ha spiegato dettagliatamente in privato le condizioni in cui era avvenuta l'operazione e le ragioni del successo. In sintesi egli ha detto: « Ci era stato affidato un uomo che aveva davanti a sé poche ore di vita. Tutto era contro di noi. Eppure abbiamo tentato perché, da una parte, eravamo in presenza di un soggetto "ricoverente" e di un soggetto "donatore" e perché dall'altra parte Clovis Roblain, come ho precisato, era spacciato ».

« Va notato che la circolazione sanguigna del paziente era deficiente già da molti giorni — ha aggiunto il prof. Mercadier — in più la circolazione cerebrale era alquanto difficoltosa. Al momento del trapianto il professor Cabrol ha rilevato un trombo, cioè un coagulo di sangue, in una orecchietta del cuore. È probabile che una parte anche minima di questo coagulo sia sfuggita al controllo e sia entrata nella circolazione. L'operazione, in queste condizioni, prevedeva quindi un doppio rischio: possibilità di un frammento del trombo in circolazione, situazione cerebrale sfavorevole all'intervento ».

Sul piano puramente tecnico, invece il trapianto era perfettamente riuscito. Al primo impulso elettrico il nuovo cuore, quello del ventiduenne Michel Guyroz, morto in seguito ad un incidente stradale il pomeriggio di sabato scorso, aveva ripreso a battere e, da allora, aveva mantenuto un ritmo regolare, senza alterazioni. Nelle 53 ore di vita post-operatoria di Clovis Roblain non si era mai dovuto ricorrere ad alcun apparecchio di rianimazione cardiaca. Però il cervello era rimasto colpito e non veniva più irrigato normalmente. Questo, ovviamente, è stata la causa della morte ».

« In fondo — ha detto ancora il professor Mercadier — dal punto di vista tecnico debbo confermare quello che è già stato detto dal prof. Barnard, e cioè che il trapianto cardiaco non è una operazione tra le più difficili. Attualmente la chirurgia conosce interventi di difficoltà molto maggiori. Il trapianto del fegato, per esempio, è tecnicamente più delicato perché il fegato ha una sensibilità cellulare quasi identica a quella del cervello. In secondo luogo il gruppo medico che ha eseguito l'operazione aveva dietro di sé una esperienza straordinariamente importante di studi sui trapianti di organi ed in particolare di trapianti cardiaci e il prof. Cabrol aveva già eseguito su animali 75 trapianti cardiaci. Le condizioni per una buona riuscita del trapianto cardiaco erano raccolte nel nostro istituto. Purtroppo il soggetto sul quale abbiamo tentato l'impresa era ormai in condizioni disperate e, benché di costituzione robusta, non ha offerto le reazioni che avrebbero potuto assicurarci il successo. Ripeto che il tentativo di trapianto eseguito nella notte tra sabato e domenica rimane un momento importante sulla strada della generalizzazione dei trapianti cardiaci ».

La morte di Clovis Roblain, l'« uomo tranquillo » di Lianieres, dove viveva come pensionato da qualche anno dedicandosi alla pesca, ha gettato nella disperazione due famiglie. Quella di Clovis, beninteso, e quella del « donatore ». Soprattutto per la moglie diciannovenne, Michel Guyroz, Annie, che dovrebbe partorire tra un mese, la morte di Clovis Roblain ha rappresentato qualcosa di terribile. « È stato tentato tutto, ma è colpita una seconda volta e definitivamente. La sua storia è una delle più dolorose che si possano immaginare e certamente inenarrabile ».

A tarda sera è stato reso noto l'esito dell'autopsia eseguita su Roblain. La morte sarebbe dovuta al fatto che il camionista non era più abituato ad una circolazione sanguigna normale. Da lungo tempo a letto, per vari emboli, Roblain non avrebbe tollerato il drastico cambiamento nella circolazione, dovuto proprio al cuore nuovo.

Augusto Pancaldi

SOLO BLAIBERG A CASA

Quanto sono vissuti dopo ogni trapianto

Solo Philip Blaiberg, tra le sette persone che hanno subito finora il trapianto del cuore, è vivo. Il dentista di Città del Capo, operato il 2 gennaio di quest'anno dal dottor Barnard, è stato dimesso, come è noto, dall'ospedale ed è tornato a casa. Migliora e ha anche ripreso a lavorare. L'altro giorno messi al volante della sua auto, è stato anche multato.

18 GIORNI LOUIS WASHKANSKY — Tanto è sopravvissuto il primo cuore nuovo della storia. Uomo d'affari, 55 anni, fu operato dal dott. Barnard il 3 dicembre 1967 nell'ospedale Grootte Schur, di Città del Capo: gli fu trapiantato il cuore di una ragazza di 25 anni, Denise Darval, morta in un incidente stradale.

7 ORE NEONATO — Un bimbo di due settimane ha resistito solo sette ore con il cuore nuovo. Fu operato, il 6 dicembre del 1967, dal prof. Kantrowitz a New York. Donatore un neonato di due ore.

15 GIORNI MIKE KASPERAK — Operato di 54 anni, ha vissuto, dopo l'intervento, due settimane. Era stato sottoposto al trapianto dal prof. Shumway in una clinica di Palo Alto (California) il 6 gennaio del 1968. Donatrice una signora di 34 anni, Virginia White, uccisa da un'emorragia cerebrale.

2 GIORNI LOUIS BLOCK — Poche ore (meno di 50) ha resistito, dopo il trapianto, questo ex vigile del fuoco di 57 anni. Era stato operato l'8 gennaio del 1968 dal prof. Kantrowitz a New York. Il cuore era stato tolto a una donna di 29 anni, Helene Krouch, morta per un tumore al cervello.

3 ORE BHODAN CHITTAN — Così poco ha battuto il cuore nuovo nel torace di questo contadino indiano di 27 anni. L'intervento fu eseguito il 20 febbraio del 1968 in un ospedale di Bombay dal prof. Sen. Donatrice una ragazza di 19 anni, Lalita Balkrishna, caduta da un treno in corsa e spirata al pronto soccorso dell'ospedale.

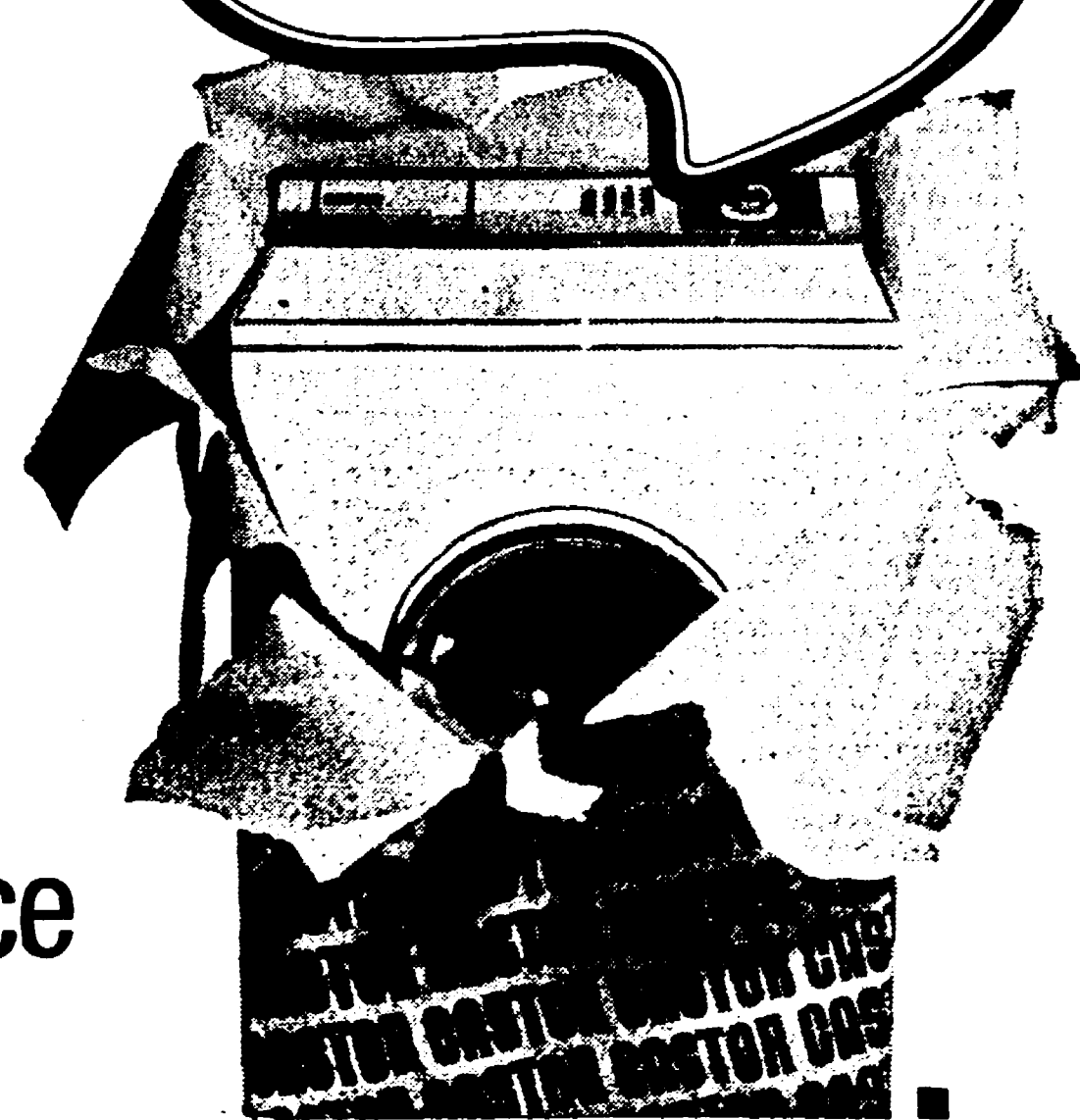
Barnard: « sarà alto il tasso di mortalità »

la lavatrice boom

Il mio "coso" è una "cosa nuova" che si chiama DETERTIMER e rivoluziona il risultato del bucato. Io non prelevo più il detersivo con l'acqua fredda. Col DETERTIMER lo faccio cadere asciutto e gradualmente quando l'acqua è a giusta temperatura ed è agitata dal movimento del cestello. E così il detersivo lo sciolgo veramente tutto! Basta dunque coi grumi nelle tubazioni e nella biancheria; basta con le incrostazioni nella vaschetta. Io sfruttavo davvero tutto il potere lavante di qualsiasi detersivo. Ecco perché il mio bucato è doppiamente pulito e lo vedete subito.

Ho anche la vaschetta "Final" (la terza vaschetta) Allo splendore del mio bucato aggiungo la civetteria del "tocco finale", perchè azzurro, ammorbidente, profumato, disinfectante e antisettico, tutto automaticamente.

Sono la Castor 550 IO HO UN "COSO"



Chiedete di me al vostro bucato. Vi risponderà

Castor lavami

Chiedete di me al vostro rivenditore di fiducia. Vi darà tutte le informazioni che desiderate.

CASTOR

118.000 Lire